LA TOMBOLA TELEGRAFICA

DELLA CASSA DI PREVIDENZA ARTISTI DRAMMATICI SOCIETA FRA GLI AUTORI E ARTISTI LIRIGI E DRAMMATICI 15000 N. B. - L'estrazione della Tembola avverra indubbiamente il 29 Aprile 1900 dalla Loggia del Campidoglie in Roma. PER NESSUNA RAGIONE LA DATA DEL 29 APRILE VERRA PROROGATA. Il pubblico potrà ben dire che sarà la prima volta che non si rinvia l'estraziono. Le cartello messe in verdita in tutta Italia, al prezzo di L. 1.00, non sono che 400.000, quinci e necessario alfrettarsi a farne acquisto per non correre il periElisa Gardinazzi

Il servizio telegrafico elettrico fu messo in esercizio in Italia per la prima volta nel luglio del 1847 nel Granducato di Toscana; negli anni successivi anche gli altri Stati preunitari installarono linee telegrafiche nei loro territori. Generalmente agli inizi l'uso fu riservato esclusivamente al Sovrano e al Governo e solo in un secondo tempo il servizio venne aperto al pubblico.

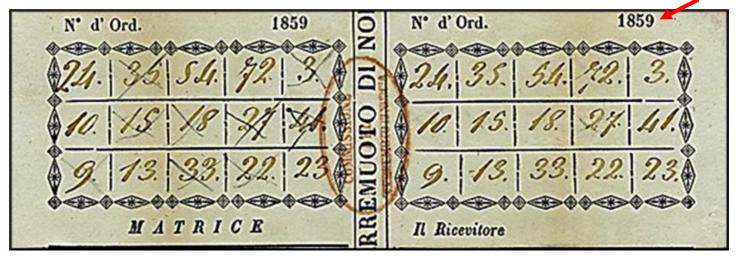
Fu veramente un cambiamento epocale: il nuovo sistema di comunicazione permetteva di trasmettere a distanza in pochissimo tempo notizie di ogni tipo. Questa opportunità fu utilizzata anche **per scopi ludici** come ad esempio fare partecipare, quasi in tempo reale, i giocatori all'estrazione dei numeri della tombola con la quale si raccoglievano fondi a scopi benefici o in occasione di calamità naturali, facendo leva sulla passione della gente per questo gioco.





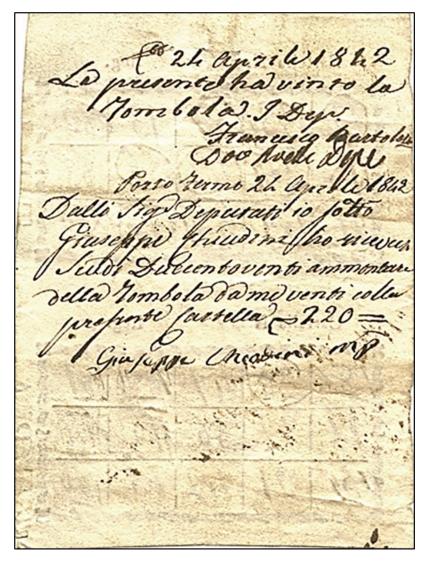
Bolli del telegrafo toscano.

La tombola è una popolare forma di gioco d'azzardo con premi generalmente in denaro. Nata, secondo alcuni autori, a Napoli nel XVIII secolo come alternativa casalinga al gioco del lotto, fu molto in voga dalla seconda metà del XIX secolo fino all'inizio della seconda guerra mondiale. Fare tombola significava essere il primo o i primi ad avere azzeccato tutti i numeri presenti nella cartella di gioco; questi numeri, compresi fra 1 e 90, non erano già stampati sulle cartelle, ma venivano scelti dal giocatore che li indicava all'incaricato del gioco perché fossero riportati su un foglio doppio, una parte del quale restava al giocatore come ricevuta. Generalmente la cartella conteneva 10 numeri, ma non mancano esempi con soli 5 numeri oppure 15.



Matrice e ricevuta di una cartella di 15 numeri relativa a una tombola organizzata per raccogliere fondi per i colpiti dal "Terremuoto di Norcia" del 1859; al centro bollo della "Commissione del Terremoto di Norcia".

(Collezione Liberato Cacace).



Una rara ricevuta, al retro di una cartella vincente di una Tombola, datata Porto Fermo 24 aprile 1842. La vincita ammonta a 220 scudi. (Collezione Liberato Cacace).

Nella seconda metà dell'ottocento nascevano le tombole telegrafiche, definite tali perché il gioco, eseguito a livello nazionale da apposito ente concessionario, utilizzava il telegrafo.

Erano autorizzate con Regio Decreto ed erano esenti da tasse e diritti erariali. La prima segnalazione che ho trovato di questo tipo di gioco riguarda una "tombola telegrafica di £ 20.000 in Sinigaglia il 3 maggio 1868" (Biblioteca Civica di Rimini – Fondo Gambetti); non ho però nessun'altra notizia. Per periodi successivi sono invece riuscita a reperire cartelle e manifesti.

A lato manifesto della grande Tombola Telegrafica, a beneficio dell'Asilo Nazionale per gli Orfani dei Marinai Italiani, estratta il 24 aprile 1898 in piazza del Campidoglio.



I manifesti riportavano i relativi regolamenti che, come ho avuto modo di constatare, differivano generalmente per il numero delle tombole premiate o per gli importi erogati. Di seguito le principali norme che regolavano le tombole telegrafiche:

• Le cartelle erano costituite da 10 caselle in cui venivano scritti 10 numeri diversi, a scelta del

giocatore.



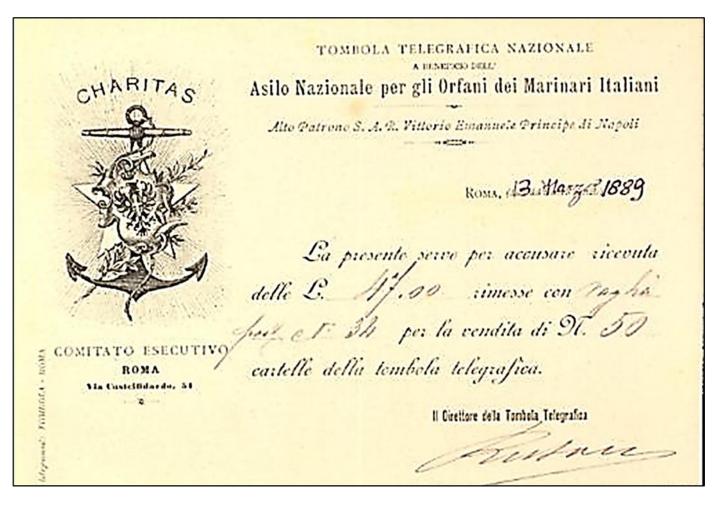
Cartella della Tombola Telegrafica di Soccorso Nazionale ai danneggiati dell'Isola d'Ischia per il terremoto (1883) e cartella della Tombola Telegrafica Nazionale di Soccorso nell'epidemia colerica del 1886.

• La vendita delle cartelle, il cui costo era generalmente di una lira, cessava nei Comuni 6 giorni prima della data fissata per l'estrazione. I registri della tombola venivano spediti al Prefetto di Roma; quelli che non giungevano in tempo l'estrazione, erano dichiarati nulli e veniva diramato l'avviso alla località di vendita delle cartelle perché l'interessato potesse ritirare il denaro giocato.



Manifesto che pubblicizza la vendita delle cartelle di una Tombola Telegrafica.

- Se con lo stesso numero risultavano vincenti più cartelle, il premio corrispondente veniva diviso in parti uguali. Le cartelle vincenti dovevano essere presentate o inviate entro il dodicesimo giorno dall'estrazione.
- Venivano sempre corrisposti più premi. Il montepremi maggiore andava alla prima tombola cioè la tombola realizzata con la minore quantità di numeri estratti. Seguivano la seconda tombola e a volte anche la terza. In qualche caso veniva riservato un montepremi da dividere in particolari condizioni.

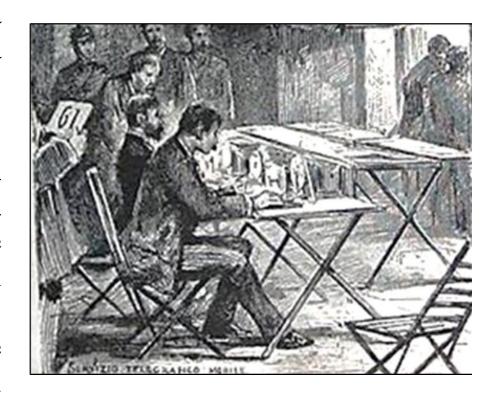


Ricevuta del Direttore della Tombola per Lire 47 rimesse con vaglia per la vendita di 50 cartelle della Tombola Telegrafica a beneficio dell'Asilo Nazionale per gli Orfani dei Marinai Italiani.



Grande cartella (cm.23x10,5) di Tombola Nazionale Telegrafica Consorziata (1908); infatti è a beneficio della Federazione Nazionale fra le Associazioni Giornalistiche Italiane, del Protettorato di San Giuseppe in Roma e degli Ospedali civili di Correggio, di Lanciano e di Vasto. Il montepremi era di 300.000 Lire ed era previsto un premio di consolazione di 20.000 Lire da dividere in parti uguali fra i possessori di cartelle che non contenevano alcuno dei 45 numeri estratti. Essendo necessaria la vendita di un grande numero di cartelle per poter distribuire il montepremi, la data dell'estrazione non era stata fissata ma sarebbe stata resa nota al pubblico per mezzo di appositi manifesti. A sinistra bolli del Comitato organizzatore.

- Il giorno dell'estrazione, alla presenza del Pubblico e delle rispettive Autorità venivano imbussolati i novanta numeri e ne veniva estratta a sorte una determinata quantità fissata dal relativo Regolamento, il più delle volte 45 numeri.
- I numeri estratti venivano comunicati tramite il telegrafo a tutte le prefetture del Regno che li telegrafavano ai rispettivi comuni interessati e immediatamente venivano pubblicati, mediante appositi avvisi, a cura degli incaricati della vendita delle cartelle. Inoltre in tutti i Comuni d'Italia in cui erano state effettuate le vendite, veniva spedito il Bollettino ufficiale dei numeri estratti per essere affisso al pubblico.
- Se non venivano vinti tutti i premi con i numeri sorteggiati, successivamente (in genere quattordici giorni dopo la data di estrazione), se ne estraevano altri.



Servizio telegrafico mobile dall'Aula Massima Capitolina.

La Tombola telegrafica più lontana nel tempo di cui ho trovato documentazione è quella autorizzata per portare soccorso ai danneggiati dall'inondazione del Veneto del 1882.

Anche il Bollettino Telegrafico del febbraio 1883 la menziona riportando le lodi profuse, con parole molto lusinghiere, dal comitato esecutivo al personale telegrafico per avere cooperato alla buona riuscita della tombola stessa.



Cartella della citata tombola.

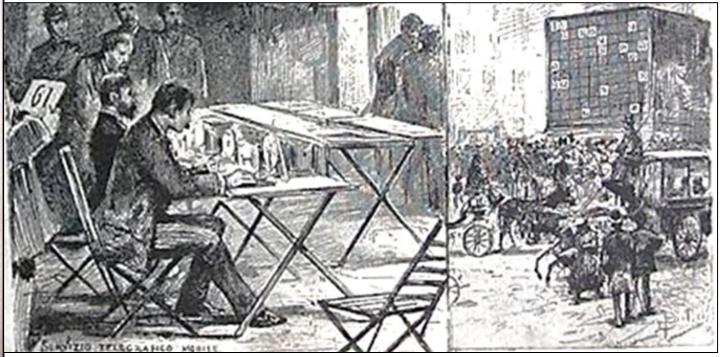
A lato, parte superiore del manifesto che la pubblicizza. Il manifesto riporta: *La* tombola verrà estratta domenica 19 novembre alle ore una pomeridiane dalla terrazza del palazzo senatorio in Campidoglio e comunicata telegraficamente alle 164 città del Regno d'Italia, indicate nell'unito elenco, ove ciascun numero sarà contemporaneamente pubblicato dai comitati locali. Alla prima tombola il premio di 20.000 lire e alla seconda lire 5.000.

Spesso la data di estrazione veniva rimandata finché non era stato venduto un numero sufficiente di cartelle.



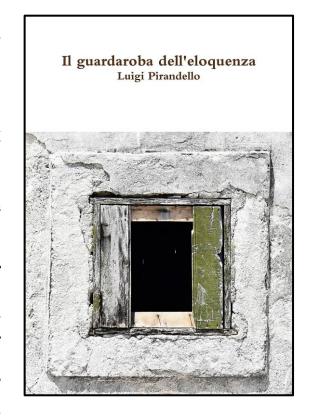


Da un suggestivo disegno di Dante Paolacci -Estrazione della Tombola Telegrafica per gli Inondati del Veneto 1882. In alto: La piazza del Campidoglio, a sinistra in basso: Servizio telegrafico mobile nell'Aula Massima Capitolina; a destra in basso: Grande tabellone con i numeri estratti.



Numerosissime risultano nella prima metà del novecento le tombole telegrafiche effettuate per gli scopi più disparati. Se ne trova traccia anche nella novella di Pirandello "Il guardaroba dell'eloquenza" in cui si racconta che "il Governo, saggiamente, aveva concesso alla "Associazione nazionale per la cultura del popolo", per costituirle un fondo di riserva necessario, una tombola telegrafica che aveva fruttato la bellezza di 45.000 lire, poco più poco meno.

Beneficiava di questa situazione il povero Geremia, un disilluso reduce garibaldino che "aveva finalmente una retribuzione fissa, sul fondo della tombola telegrafica, e casa franca. Poteva ormai dire che l'Italia per cui aveva sofferto e combattuto, s'era alla fine costituita e rassettata. In premio delle eroiche fatiche della sua gioventù, in compenso dei molti stenti patiti fino alla vecchiaia, alloggiava nella sede d'una Associazione nazionale e Tudina, la figliastra, poteva alla fine stendere ad asciugare su le 50 sedie della sala tutti i suoi straccetti, talvolta anche sul mezzo busto di Dante Alighieri".





GRAZIE PER L'ATTENZIONE